

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regio: L. 16
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Sondrio e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Contesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TABELLA:
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 16
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la comparsa.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla Calceolaria Bar-
ducci e presso i principali librai.

PAPA E REGINA

Il continuo del «Figaro»

È noto a tutto il mondo giornalistico che il pseudonimo di Giacomo St. Otre, collaboratore del Figaro è il primo bombardiere della stampa patigina. Non passa settimana senza che egli non spari il suo obice. Dotato di cognizioni geografiche assai limitate, egli mette piede nella Bosnia ed il palazzo Pitti preso Monza. Questo è ancor poco. I suoi romanzi hanno la coda, come i sibilloni, tutte le volte in cui parlando delle cose politiche del Regno d'Italia, vuol posare a uomo politico, che la sa lunga, ed i suoi consigli sono ciecamente seguiti. La comedia diventa poi tutta da ridere, allorché non muovendosi da Parigi fa comminare il Quirinale verso il Vaticano e viceversa.

La nefrosi della conciliazione fra il sommo pontefice e il re d'Italia non lo abbandona un momento. Se ad ogni ventiquattr'ore egli non può imbardare alle vecchie marchese ed alle giovani cocotte del Figaro il suo solito mancarotto conciliativo, egli considera la sua giornata come perduta. Molto naturalmente, e siccome il piatto è sempre lo stesso, così egli si industria a variarne la salsa: oggi essa è egro-dolce. Il romanzesco viene direttamente in rapporto. Leone XIII e la regina Margherita. E gli aneddoti inventati per la circostanza, sono così carini e così curiosi, che sarebbe una crudeltà privarne i nostri lettori.

Comincia dunque la palinodia regionalista narrata dal rapace di Sant-Otre. I lettori sono pregati di non perdere sillaba. Ci sarebbe minorato il loro diritto al buonumore.

Si tratta d'un principe romano, il luatré ed antico titolare d'una carica presso il Vaticano, che ha pure l'onore d'essere ricevuto dalla regina Margherita. Il quale principe resterà in un colloquio col papa avvebbigli fatto a nome della regina d'Italia e della sua Corte formali proposte di conciliazione fra la santa sede e la corona.

Dispostissimo a coronare il pontefice — ma ad una condizione, che si cominci dal restituirci Roma.

Il principe restò intontito. Egli uscì sconcertato dal Vaticano. Quel primo passo era evidentemente stato infelice. Comunque, il principe ne avrebbe tentato un secondo. Ed il sommo pontefice avrebbe risposto presso a poco così:

— Si dovrebbero determinare alcune condizioni. Anzitutto fra il Vaticano ed il Quirinale è la questione logica di semplicità. Io non potrei uscire dal Vaticano senza l'eventualità di incontrarmi nella persona dei miei spogliatori. Il re d'Italia alla sua volta incontrandosi dovrebbe pur curare la sua regia dignità.

— Comprendo, Beatissimo Padre.

— E c'è dell'altro. La triest situazione dell'Italia impedisce evidentemente dalla questione romana. La presenza in Roma della Corte italiana, ed il conflitto ogni tanto in conseguenza dei pellegrinaggi, impediscano — allontanando i forestieri da Roma — lo sviluppo del lei benessere. Ora, chi non vedete che la pubblica miseria condurrà all'indifferenza: quella alla freddezza, all'odio ed alla rivoluzione? La popolazione di Roma era abituata a star troppo bene, sotto il governo della Chiesa!

Il giornalista continua riferendo il seguito del colloquio da lui avuto col principe, che, lo si capisce subito, sarebbe don Giulio Borghese.

Parla il principe:

— È positivo che un sovrano straniero (sarebbe l'imperatore d'Austria) lavora allo scopo di conseguire tale risultato. La regina d'Italia si manterrebbe con Francesco Giuseppe in corrispondenza non interrotta. Il partito azzurro — di Corte non dirigerebbe le proprie influenze che verso quest'obiettivo. Le basi precipue del patto futuro sarebbero le seguenti:

Roma seguiterebbe ad essere la capitale inalienabile del Regno.

Il re vi conserverebbe il palazzo del Quirinale, e di tempo in tempo verrebbe a farvi alcune rare e brevissime visite.

Alcuni ministri, alcune grandi am-

ministrazioni dello Stato, manterrebbero a Roma la propria sede.

L'apertura della sessione parlamentare farebbe alla presenza del re.

Segue il principio:

— A questo modo, la nazione nulla avrebbe da ridire sulla convenzione. Roma conserverebbe la propria extraterritorialità, le sue guardie nobili e palatine ed i suoi funzionari. Soltanto la guardia svizzera verrebbe dissolta, ed i suoi componenti rimandati all'Alpe natia. La corte papale riprenderebbe tutto il suo antico splendore, non più oscurata da una Corte rivale. I diritti di precedenza del personale pontificio e del personale regio sarebbero di comune accordo regolati, merco il voto d'una conferenza diplomatica. La polizia e l'esercito sarebbero esclusivamente quelli del regno. La Corte seguiterebbe per proprio residenza finanziaria. Il principe Vittorio Emanuele seguiterebbe ad abitare nella regia di Napoli. I principi collaterali risiederebbero sempre a Torino. S'accoppierebbe, così il tutto in modo agevole. L'Italia è il paese delle combinazioni. E questo sarà senza dubbio una delle più fortunate. D'altronde la regina Margherita quella che non abbandona l'idea di divenire quando che sia ad una conciliazione. Essa è indubbiamente una fervorosa cattolica. La sua Corte spiccherà di uniformità esattamente al suo pensiero. In tutti i ricevimenti del Quirinale la regina cerca di collocare, accanto all'elemento esclusivamente italiano, quello femminile che appartiene all'aristocrazia papale intrasigente. Non si può dimenticare che in questi ultimi tempi essa volle traslocare alcune dame tolte dal patriziato legato in doppia ostentazione al Vaticano. Quelle principesse o quelle marchese hanno accettato l'aureo e diamantato fermaglio sulla loro spalla sinistra, come simbolo della loro carica. Questo è un grande sintomo. Ciò che dieci anni fa sembrava una chimera, oggi è appena una difficoltà. Domani sarà possibile. Possiamoci un fatto compiuto.

Qui finisce il romanzo del Figaro.

Quanto a noi, abbozziamo e registriamo il più incredibile dei sorrisi. Margherita d'Italia sa che essa è regina in un paese costituzionale. Ci può dunque essere un partito della regina? Ma è esclusivamente un partito sentimentale. Politico, giama!

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

È stata distribuita la relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul provvedimento per gli infortuni sul lavoro. Ne diamo un breve sunto, accennando specialmente ai punti controversi.

Sono considerati come lavori di speciale pericolo, per i quali l'assicurazione è obbligatoria, quelli della miniera, nelle cave, nelle costruzioni edilizie, nelle industrie che fabbricano ed impiegano materie esplodenti, negli arsenali e cantieri di costruzioni navali, e, finalmente, negli uffici non uso di macchine a motore meccanico e con numero di operai maggiori di dieci.

Sono considerati come operai, per gli effetti dell'assicurazione, non soltanto coloro che sono impiegati in modo permanente od avventizio nelle imprese ed industrie predette, con salari fissi od a fattura, ma eziandio coloro che soprantendono al lavoro di un gruppo, purché il loro salario non superi le lire sei giornaliere e sia pagato a periodi non maggiori di un mese.

La misura dell'indennità legale è stabilita in appresso:

a) cinque salari annui nel caso di incapacità permanente ed assoluta al lavoro;

b) nel caso di incapacità permanente ma parziale, l'indennità sarà eguale a cinque volte la diminuzione patita dall'operaio nel suo salario per l'effetto dell'incapacità parziale;

c) nel caso d'incapacità temporanea assoluta l'indennità sarà giornaliera e corrisponderà alla metà del salario medio ed avrà la stessa durata dell'incapacità, purché non oltre il 360° giorno;

d) nel caso di incapacità temporanea parziale l'indennità corrisponderà alla metà della riduzione subita dal salario medio, sarà giornaliera ed avrà la durata stessa dell'incapacità;

e) finalmente, in caso di morte dell'operaio l'indennità dovrà corrispondere a quattro salari annui e sarà devoluta ai figli, ai genitori, ai discendenti ed

ascendenti legittimi, al coniuge, ai fratelli ed alle sorelle minorenni, secondo le norme, che regolano le successioni legittime.

Il salario annuo si ottiene moltiplicando per 300 il salario giornaliero, fino al limite massimo di L. 1800.

Il salario medio si ottiene dividendo per 30 la somma della mercede goduta dall'operaio negli ultimi trenta giorni di lavoro.

L'apprendista senza salario è equiparato all'operaio per il solo effetto di avere assicurato una indennità fissa di L. 1000 in caso di incapacità assoluta al lavoro, o di L. 800 in caso di morte. Il diritto all'indennità cessa quando l'infortunio sia dovuto a forza maggiore estranea: l'impresa o industria, ovvero a colpa o colpa grave dell'operaio.

In caso di dolo o di colpa grave dell'operaio l'impresa o industria, delle persone preposte alla loro direzione, l'indennità legale è accresciuta della somma necessaria al risarcimento del danno a norma del diritto comune.

La prova del dolo o della colpa grave deve risultare da condanna penale, che imponga una restrizione della libertà personale senza concessione delle circostanze attenuanti.

Quando il giudizio penale non possa aver luogo o debba arrestarsi per amnistia, morte, contumacia dell'imputato o per qualsiasi altra causa, la prova si farà incidentalmente nel giudizio civile.

L'obbligo di assicurare gli operai, nei limiti e nei termini della legge, spetta ai capi ed esercenti dell'impresa o dell'industria, se si tratta di lavori privati, allo Stato, alle Province, ai Comuni ed agli stabilimenti pubblici se i lavori sono eseguiti per loro conto.

L'obbligo dell'assicurazione, finalmente, è esteso agli operai addetti, per conto dello Stato, di Province, di Comuni o di Società, alle costruzioni ed all'esercizio di ferrovie e tramways, alla costruzione di ponti, canali, argini e strade nazionali e provinciali, purché nella costruzione siano impiegati più di dieci operai.

Se però questi lavori sono concessi ad appaltatori, il carico dell'assicurazione passa interamente al concessionario od appaltatore.

Lo Stato non ha l'obbligo di assicurare quegli operai che lavorano nei suoi stabilimenti e a cui con leggi speciali è già provveduto per il caso di infortuni.

L'assicurazione deve essere fatta presso la Cassa Nazionale per gli operai addetti a lavori che si eseguono per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni e dei loro concessionari od appaltatori; per tutti gli altri operai può essere fatta presso qualunque Compagnia di assicurazione autorizzata ad operare nel Regno o presso una Cassa creata dalla stessa impresa, singolarmente o consortilmente, secondo norme da determinarsi ed approvarsi con Decreto Reale.

CIÒ CHE SI BEVE nelle isole britanniche

Secondo una statistica pubblicata di fresco, la quantità di birra e d'alcolici, consumata nel Regno Unito nel 1891, rappresenta un valore di 141,250,000 di lire sterline, vale a dire più di 3 miliardi e mezzo di franchi. O in altri termini il valore delle bibite ingurgitate ogni anno, economizzate per nove anni di seguito, basterebbe a spegnere completamente il debito nazionale.

La cifra del 1891 accusa un aumento di meglio che 40 milioni di franchi, di fronte alla cifra dell'anno precedente. Dal che si ricade manifestamente che, ad onta dell'attività della società di temperanza inglese, l'abbiezza non pare aver tendenza ad emigrare dalla isola britannica.

I 3 miliardi e mezzo spesi in bibite nel 1891, rappresentano un onere di circa 94 franchi a testa, anche se si comprendano le donne, le giovinette, i fanciulli e i bambini lattanti. Difficilmente le giovinette, i fanciulli e i bambini, resta provato che i più poveri degli inglesi — uomini e donne — trovano modo di consumare ogni anno 300 franchi di liquido fermentato.

Delle tre parti del Regno, è l'Inghilterra che consuma più birra e meno alcool. Nel 1891 essa ha bevuto 27 milioni e mezzo di tonnellate di birra. La Scozia con una popolazione di 4 milioni

d'abitanti, ha bevuto per 7 milioni e mezzo di lire sterline (187 milioni e mezzo di franchi) di whisky, di gin e di alcoolici diversi; l'Irlanda, con 4 milioni o 700 mila abitanti, ne ha assorbito per 148 milioni.

Da queste cifre, ben ponderate, emergerebbe che la complicità dell'alcolismo nella genesi dei delitti è enormemente esagerata, imperocché se sta in fatto che le isole britanniche bevono molto — però al paragone di altri popoli — dell'acqua poco.

Quando i raccolti sono abbondanti, e i viveri a buon mercato i delitti, germanici, sabbie inglesi, pozzani ed irlandesi, prosieggianno allora milioni di tonnellate di portier, d'ale, di whisky, oltre il consumo ordinario.

I viveri rincarano? I delitti, aumentano, benché le borse mal guerite, impingano al popolino un esagerato, meno intermittente della virtù della Temperanza.

Oltre a ciò la criminalità inglese è di molto minore di quella di nazioni continentali più sberbe, come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, l'Italia meridionale ecc.

All'alcolismo, nella genesi dei delitti, si è creata una fama troppo più nera di quella che essa merita, e che, per sé medesima, è già ben brutta. Realmente pericoloso esso lo è ancora nei paesi soltanto dove a dispetto delle leggi si lasciano i barabba andare armati impunemente di coltello e d'altre armi insidiose.

Più conforme al vero è la mala riputazione che gli si è fatta circa i danni che reca alla salute; il che in gran parte serve a spiegare la maggiore mortalità dei secoli meno civili, quando non solo nelle taverne e nelle case del popolo, ma in tutte le Corti, in tutti gli espositi, in tutti i convitti (possessori dovunque delle vigne le meglio esposte e le più celebrate, e acclamati inventori e produttori, anche presentemente, dei liquori più alcoolici, più tentatori, più micidiali), si trascinava maledettamente senza posa né tregua, non solo dagli adatti del sesso forte, ma dalle più gentili ed angeliche principesse, sino a cadere in malocchio confusamente come altrettanti Nibelunghi.

L'avolo che insegna al nipote!

Le Hamburger Nachrichten pubblicano una lettera di Guglielmo I a lord John Russell sulla questione scolastica in Prussia nel 1874, in risposta ad una risoluzione votata da un meeting inglese, presieduto da lord Russell, per felicitare il Governo tedesco della misura presa da esso contro le usurpazioni della Chiesa cattolica romana.

Guglielmo I dichiara che egli considera come suo dovere di guidare il suo popolo nella lotta impegnata da secoli dai suoi predecessori, contro un potere che nulla ha fatto per la libertà ed il benessere delle nazioni, e il cui trionfo metterebbe in pericolo in Germania i benefici della Riforma, la libertà di coscienza e il rispetto della legge.

CALEIDOSCOPIO

Ancora Rossini.
Ecco in qual modo Rossini compose il *Barbiere di Siviglia*.

Era allora impresario del Teatro Argentina in Roma, il duca Strozzi Corsini, il quale offrì maestro di comporre gli immediatamente un'opera buffa per il carnevale stesso in cui al teatro Valle doveva rappresentarsi il *Torvaldo e Dorteika*. Il contratto venne firmato il 26 dicembre 1815.

Entro 20 giorni Rossini doveva consegnare il primo atto dello spartito completo in tutte le sue parti, e il resto pochi giorni dopo la prima rappresentazione, fissata verso il 6 febbraio.

Si dava al maestro l'alloggio gratuito nella casa stessa ove abitava il buffo Luigi Zamboni, e la somma di 400 scudi romani, ossia 2 mila lire.

Allora la censura teatrale romana era la più assurda, la più insopportabile istituzione del mondo. Era d'essa che proibiva l'avverbio *esiziano*, adducendo per ragione che non si deve menzionare il nome di Dio invano, e che invece di *diavolo* voleva si dicesse *folletto*, probabilmente per la stessa ottusa ragione. Era impossibile prean-

tare un libretto in cui non si vedessero allusioni politiche.

L'impresario, stanco dei dirigi dei censori, essendo già la stagione inoltrata, nel disporre un giorno con Rossini, saltò su a dire:

— E se mettete in musica il *Barbiere di Siviglia*?

— Perché no? L'idea è originale e mi piace. Ma che cosa dirà Paisiello?

— Che cosa importa? Paisiello? Il suo spartito non si rappresenta più. I suoi partigiani, le sue chiese, si stabiliranno paragoni e s'arrangeranno dei pariti. La speculazione è magnifica. Ed io scommetto non cessa.

— Che cosa?

— Che farla non capolavoro, e che se ora si parla poco del *Barbiere* di Paisiello, fra breve non se ne parlerà più affatto.

— Lo vedremo fra tre settimane, disse Rossini.

Nella casa stessa dove abitavano Rossini e Zamboni, abitava pure Garcia. Ciascuno aveva una camera che dava in un salotto comune, ove si trovava il piano-forte. Rossini collocò sul leggio di questo strumento il libretto; diventò serio, non uscì più di casa e non tollerò più parola ad alcuno. Era tutto assorto nel suo lavoro.

I suoi compagni si guardarono bene dal disturbarlo.

Durante sette giorni e sette notti egli interruppe quel lavoro indefesso solo per prendere leggera refezioni e dormire tre o quattro ore.

La sera del settimo giorno Garcia e Zamboni stimarono opportuno di tenergliene parola.

— Orbene, che cosa pensi? che cosa intendi fare?

— Di notte hai tanto frastuono col piano-forte che ti impedisce di riposare.

— E intanto passa il tempo e non hai ancora fatto nulla, disse Garcia.

— Non ho fatto nulla? disse Rossini. Vede che ti datti l'aria di *Alma-vida*?

— Si avrà gusto.

— Si a sentire.

E Rossini cantò la *cavatina*. Ecco ridente in cielo.

— E tu, Zamboni, vuoi sentire l'aria di *Figaro*? Largo al factotum della città? « Voi la *cavatina* di *Rosina*?... l'aria di *Don Bartolo*?... e quella di *Don Basilio*?... e il duetto del *Conte*? e il duetto tra *Figaro* e *Rosina*?... e il quintetto?... e il finale? »

Rossini aveva terminato la sua opera. Lo spartito, intero, era nella sua testa e non aveva più che da scriverlo.

Quella notte egli dormì profondamente.

All'indomani chiamò i copisti del teatro, che accorsero in quel o sotto. Fu collocata in mezzo al salotto una gran tavola rotonda alla quale si assieperò tutti col maestro, che si mise a scrivere il suo capolavoro con incredibile velocità. Non si fermava mai, né tampoco rileggeva quanto gli usciva dalla penna. Di mano in mano che una pagina di carta da musica era piena, la pagava ai copisti, i quali scrivevano immediatamente le parti d'orchestra. Appena un pezzo era finito, lo si portava al teatro e le prove cominciavano.

Nella sua fretta di comporre, Rossini aveva trascurato di musicare la piccola romanza che *Alma-vida* deve cantare sotto la finestra di *Rosina*. « Io son Lindoro ».

Garcia reclamò la sua romanza.

— Vivaddio! esclamò Rossini, io ne ho abbastanza. Sa la vuoi, falla da te. E così fece Garcia.

Zamboni, dal suo lato, scrisse tutti i recitativi.

Così è nato quel gioiello che è il *Barbiere di Siviglia*.

La data storica.
25 febbraio (1521) Battaglia di Pavia, nella quale Francesco I re di Francia cade prigioniero di Carlo V.

Un pensiero al giorno.
Una grande curiosità è spesso segno di una grande debolezza.

La sfinga. Monoverbo:

dno

Spiegazione della sciarada-indovinello precedente:

BACO-FILO

Per finire.
Tup netti ha un figlio che da vent'anni
ajuda la pittura, ma senza lasciar tra-
spare speranza alcuna di un futuro
successo.
Suo padre, vedendolo invacchiare e
ingrullire sempre più, gli disse:
— Tu hai adesso trentadue anni e non
hai ancora guadagnato un soldo coi tuoi
pennelli! Vergognati!
— Ma...
— Non c'è ma che tanga! Alla tua
età Raffaello era già morto da cinque anni!
Penna e Forbici

L'olio di merluzzo nausea: il Pittore
cura meglio a piase.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, 24 febbraio.
Carnovale.

Sabato 27 febbraio 1892, alle ore
9 pom., nella Sala teatrale, avrà luogo
una grande veglia mascherata con or-
chestra di flauti, violini e piano.
Chi è che non interverrà a questa
veglia il di cui esito promette d'essere
de' più splendidi?
Signore, signorine, signori uomini,
voi tutti amanti di dea Tersicore e del-
l'allegria, non vorrete mancare!
Carnovale sta per finire, e Quaresima,
colle solite malinconiche giornate, batte
alle porte.
Approfittiamo dunque questi brevi
momenti, per godersi una serata geniale
e divertente.
Prezzo d'ingresso indistintamente lire
0.50. Abbonamento al ballo L. 2.50.

Tolmezzo, 24 febbraio.
Carnovale.

Sabato 27 corr. alle ore 9 pom., avrà
luogo nella Sala dell'Albergo Roma il
solito veglione mascherato a totale be-
neficio della Società operaia.
Il biglietto d'ingresso indistintamente
costa cent. 60. L'abbonamento al ballo
lire 2.50. Per ogni danza cent. 25.

CRONACA CITTADINA

**Atti della Deputazione pro-
vinciale di Udine.** Nella seduta
del giorno 8 febbraio 1892 la Deputa-
zione provinciale adottò le seguenti
determinazioni:

Approvò il progetto di dettaglio per l'esecu-
zione dei lavori di difesa e riparazione al ponte
sul Torre lungo la strada Udine-Cividale, con-
templante un complessivo dispendio di 11,500
lire, e deliberò di dar corso alle pratiche d'asta
e di procedere quindi alla consegna del lavoro
salvo ed impegnando il diritto di chiamare
a concorrere sulla spesa la Società Veneta in-
teressata alla conservazione del ponte.
Deliberò di non accogliere la domanda dello
stud. nat. dell'Università di Padova signor Bidoli
Giuseppe di Tramonti di Sotto per una sovven-
zione quale soprannumerario del Collegio Pratense.
Autorizzò la corrispondenza di sussidi a do-
micilio a vari manovali poveri e tranquilli ap-
partenenti ai Comuni della provincia di Udine.
Autorizzò l'associazione di vari lavori in pros-
simità alla strada provinciale.
Liquidò a favore della signora Adele Morgante
vedova dell'ex medico condotto di Tolmezzo la
pensione di diritto in annue lire 432.10.
Autorizzò di pagare:
All'Ente comunale del primo mandamento
di Udine lire 18,953.38 per imposte sui terreni,
fabbricati e ricchezze mobili a carico della pro-
vincia per l'anno 1892, mediante omissione di

speciali mandati allo stesso nel scadenze bime-
strali.
Alla r. Tesoreria di Udine lire 1800 quale
quoto 1892 di concorso nella spesa di manteni-
mento della r. Scuola agraria di Pozzuolo in sei
rate bimestrali di lire 300 ciascuna.
Ai Comuni di Palmanova, Cividale, San Vito
al Tagli e S. Lucia lire 1200 a saldo sussidi dal-
l'anno 1891 per le condotte veterinarie distret-
tuali.
Alla Presidenza dell'ospizio esposti di Udine
lire 83,492.73 in causa sussidio dell'anno 1892
pagabili in sei rate bimestrali.
Alla Presidenza dell'associazione agraria friu-
lana lire 1500 in causa contributo per l'anno
1892.

Al Comune di Marignacco lire 672.20 in ri-
fusione della spesa sostenuta nell'anno 1891
per la manutenzione del tronco della strada pro-
vinciale Udine-San Daniele.
Alla Direzione del deposito cavalli stalloni in
Ferrara lire 447.87 per lavori ed affitto 1892
dei locali ad uso di detto deposito.
A diversi Comuni lire 852.10 per rifusione di
sussidi a domicilio anticipati a domotici poveri
nel 1891.

Alla r. Tesoreria di Udine lire 46,881.34 in
causa contributo 1892 per le opere idrauliche di
seconda categoria (decennio 1886-1895) mediante
emissione di speciali mandati per ognuna delle
sei rate bimestrali.
Alla Presidenza del civico ospedale di Palma-
nova lire 2700.88 in causa dotazione di domotici
ricoverati in Sottoservizio nel gennaio 1892.
Alla Presidenza del civico ospedale di Udine
lire 14,800.57 per dotazione di domotici ricoverati
in Udine e nella sacconcello di Riba durante il
quarto trimestre 1891.
Furono inoltre nella seduta medesima delibe-
rati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Conferenza. Domani a sera dalle
ore 8 e mezzo alle 9 e mezzo, nella
sala maggiore del r. Istituto Tecnico,
l'avv. Giov. Batt. Billia terrà una
conferenza sul tema: *Cristoforo Co-
lombo*.

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per
gli studenti, si possono avere alla li-
breria Gambierati e dal bidello dell'I-
stituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali
fra il Comitato di Udine della « So-
cietà Dante Alighieri » e la « Società
Reduci e Veterani ».

**Per gli utenti caldaje a
vapore.** Oggi a Venezia si riuniscono
i rappresentanti delle Camere di Com-
mercio del Veneto, per addvenire alla
costituzione dell'Associazione degli u-
tenti caldaje a vapore, promossa dalla
nostra Camera di Commercio la quale
è solita rappresentata dal suo presidente
signor Antonio Masciadri, e dal segre-
tario dott. Qualitiero Valentini.

DALLE NOZZE AI FUNERALI

Questa mattina, verso le ore 10 e
mezzo, si recarono al nostro Municipio
certo Gaetano Quaglia, pensionato do-
ganale, di Treviso, e certa Caterina Pe-
trioggh, d'anni 45, di Savogna, per com-
piere l'atto matrimoniale e per legitti-
mare tre loro figli: una ragazzina di
anni 18, un ragazzino d'anni 11 ed un
bambino d'anni 1 e mezzo.

Dopo apparecchiati i registri, i due
sposi si avviarono con gli impiegati per
accedere alle sale superiori della Log-
gia, ove doveva compiersi la cerimonia;
ma quando la Petrioggh stava per en-
trare nell'atrio, improvvisamente cadde
bosconi in modo da procurarsi una
grave lesione alla testa. Venne tosto ri-
sollevata dallo sposo e dagli altri astanti,
ma si constatò che la poveretta era
morta.

— Fu trasportata nell'andito della sala

della Loggia, ed i medici ordinarono
che per ora non venga trasportata in
altro luogo, potendo anche a loro av-
viso trattarsi di una morte apparente.

Il fatto ha destato la più triste im-
pressione ovunque fu noto, ma più spe-
cialmente nei presenti alla scena in-
tensa. Il disgraziato sposo non riusciva
a darsi pace, ed era come intontito pel
dolore e per lo spavento.

Un senso di profonda commiserazione
desta il pensiero dei poveri ragazzi che
aspettavano ansiosi a casa i genitori
reduci della cerimonia nuziale, e si
preparavano a festeggiare con essi la
lieta giornata.

Sembra che la morte sia avvenuta
per commozione cerebrale, in seguito
al forte colpo ricevuto battendo nella
caduta la testa sul pavimento.

Il Quaglia e la Petrioggh convivevano
insieme da vari anni, ed abitavano in
Via Grazzano, Vicolo del Paradiso N. 1.

Un barbiere bellicoso. La
scorsa notte alle ore 2 e tre quarti
nella Sala da ballo del Pomo d'oro,
venne arrestato dagli agenti di P. S.
certo Tarehetti Osvaldo, di Luigi, d'anni
25 barbiere di Udine, abitante in via
Palladio n. 10, perchè in istato di e-
sultazione, baccica commetteva disor-
dini. Nella perquisizione personale gli
si rinvenne in tasca una rivoltella a sei
colpi, carica con cinque palle, che gli
venne sequestrata.

Udine che balla

Teatro Minerva. Siamo quasi agli sgoc-
cioli del Carnovale, e quindi non biso-
gna perdere tempo, per non avere dei
pentimenti in Quaresima. Questo presso
a poco è stato ieri a sera un pensiero
comune a molte centinaia di persone
dei due sessi, che si sono recate per-
ciò a godersi l'ultimo mercoledì al Mi-
nerva. E quanto dire che il Veglione
di questa notte ebbe esito completo sia
per la quantità straordinaria sia per
l'animazione del pubblico danzante o in
qualunque modo circolante.

Folla nell'atrio, in platea, sul palco-
scenico, nei palchi, nelle loggie, nei
corridoi, al buffet, dappertutto; perciò
la circolazione in certi momenti era dif-
ficile, e i ballerini poco esperti face-
vano fatica a mantenersi in equilibrio
e trovar la via pel solito vortice, ove
girava e girava senza posa un contin-
gente fortissimo di mascherine, molte
delle quali in domino ricchi ed eleganti,
e talune anche — pare impossibile! —
approssimativamente spiritose.
L'orchestra cividalese diretta dal ma-
estro Sasseulig, ha saputo col suo brio
mettere in moto le gambe più torpide
e dare la nozione esatta del tempo agli
orecchi più anti-musicali. Questa bra-
vissima orchestra si è resa quest'anno
benemerita del Carnevale udinese.

Si è ballato fino alle 6 e mezzo di
questa mattina, e si sarebbe ballato
ancora, a dar retta a quelli che dopo
un ballo possono starsene a poltrire.
An che vogliono sui soffici materassi...
Per l'ultima cavalcata di lunedì in
questo teatro, si prevede un'altra pie-
nuola.

Teatro Nazionale. Con tanta gente
al Minerva, non ve ne poteva essere

molta al Nazionale. Tuttavia ci fu da
divertirsi per le mascherine gentili ed
i ballerini che vollero fare l'ultimo
mercoledì in questo teatro.
Egregiamente come sempre, ed ap-
plaudita, l'ottima orchestra del Con-
sorzio, diretta colla solita abilità dall'e-
gregio m. Verza.

Si è ballato fino alle 4 e mezzo.

Sala al Pomo d'oro. Grande concorso
dei frequentatori di questa festa popo-
lare, che ballarono fino a tarda ora.

Sala Cocchini. Questa sera, giovedì
grasso, alle ore 7 pom., avrà luogo in
questa sala un grande veglione ma-
scherato.

In tale occasione verrà estratto a sorte
un « amico di S. Antonio ».

Ognuno all'atto che presenterà il
biglietto d'ingresso, riceverà un numero
doppio, il quale concorrerà alla vincita
dell'amico suddetto.
L'estrazione verrà fatta alle ore 12
pom. precise, ed il vincitore avrà tempo
di ritirare l'amico sino a tutta domo-
nica p. v. al Casone fuori porta Aquila.
Non presentandosi nessuno a ri-
tirarlo, verrà regalato all'Orfanotrofio
Tomadini.

**Biglietto d'ingresso per i signori uo-
mini cent. 50.** Le signore donne con
o senza maschera, avranno libero l'in-
gresso. Per ogni danza cent. 25.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 2 - 92	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	gior. 25
Bar. rid. a 10				
Alto m. 118.10				
Bv. del mare	75.4	76.1	76.3	75.2
Umid. rel.	65	71	61	67
Stato di cielo	pluv.	pluv.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	0.2	0.5	—	—
24 direzione	E	E	E	E
24 val. Kilora	8	8	6	11
Term. contr. g.	7.8	7.8	6.6	6.9
Temperatura massima	9.0			
Temperatura minima	6.1			
Temperatura minima all'aperto	-4.8			

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 24 febbraio 1892.

Pansa Giovanni, detto Urisc, fu Ste-
fano, contadino di Dolegna, imputato di
contrabbando, non luogo a procedere.
Appollonio Domenico fu Leonardo,
contadino di Palazzolo dello Stella, per
furto, 25 giorni di reclusione.

Cibeu Michele fu Valentino, villico
di Jezza, per lesione, 12 giorni di re-
clusione.

Pereas Pietro fu Giorgio, oste di Fa-
gagna, imputato di ubriachezza e con-
travvenzione all'art. 34 Regolamento
di P. S., non luogo per l'ubriachezza,
2 lire di ammenda per la contravven-
zione.

Bonanni Antonio fu Francesco, di U-
dine, per ingiuria, 10 lire di multa.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual. al quint.	da L. 5. — a 0. —
Fieno II	da 4.80 a 4.50
Legna tagliata	da 2.40 a 2.50
Legna in stanga	da 2.25 a 2.35
Carbone I qualità	da 7.25 a 7.50
II	da 6. — a 0. —

— Signori, disse Enrico che aveva
terminato di abbigliarsi, a San Germano
l'Auxerrois.

— E di lì all'abbazia di Santa Ge-
nevieffa? domanda il duca.

— Certo, rispose il re.

— Contatevi sopra, aggiunse Chicot
affibbiandosi il cinturino della spada.

Ed Enrico passò nella galleria, dove
lo attendeva tutta corte.

LXXXVII.

La sera innanzi, quando tutto era
stato deciso fra i Guise e gli Angio-
vini, Monsoreau era tornato alla pro-
pria dimora e vi aveva trovato Bussy.
Allora, pensando che quel gentiluomo,
per cui gli aveva sempre grandissima
affezione, non essendo avvertito di cosa
alcuna poteva comprometterli crudel-
mente all'indomani, lo aveva tratto in
disparte dicendo:

— Caro conte, vorreste permettermi
di darvi un consiglio?

— Perché no? rispose Bussy, fate
pure.

— Se fossi in voi, domani starei fuori
di Parigi.

— Io? e perchè?

— Tutto quel che posso dirvi si
è che tale assenza vi salverebbe se-
condo ogni probabilità da un grande
imbroglio.

— Da un grande imbroglio? e quale?

— Ignorate ciò che deve succedere?

— Totalmente.

Capponi	al Kg. da L. 0. — a 0. —
Galline	da 1. — a 1.10
Polli	da 1.10 a 1.15
Anitra	da 1. — a 1.10
Polli d'India maschi	da 0.90 a 1. —
» (femmine)	da 1. — a 1.10
Oche vive	da 0. — a 0. —
Oche morte	da 0. — a 0. —

Burro, formaggio a uona

Burro dal piano al Kg. da	L. 1.80 a 1.80
Barrodamente	da 2. — a 2.10
Formaggio del monteda	da 0. — a 0. —
» (montasio)	da 0. — a 0. —
(Maidino)	da 0. — a 0. —
Uova al 100	da 4.50 a 5. —

Grani

Granoturco all'et. da L.	— a —
Cipantino	da 1175. a 12. —
Giallone	da — a —
Semi Giallone	da — a —
Gialloncino	da — a —
Erumentino	da — a —
Segala	da — a —
Sorgorosso	da — a 0. —
Lupini	da 0. — a 0. —
Orzo brillato al Quint. da	— a —
Erumentone	da — a —
Saraceno	da — a —
Fagnoli (del piano da	— a —
(alpigiani da	— a —
Patate al Quint.	da 0. — a 0. —
Castagne	da — a —

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 24.

Presidenza BIANCHERI.

Il presidente dà lettura di una pro-
posta di legge d'iniziativa di Ferrari L.,
relativa alle tasse di successione.

Vollaro chiede che sia iscritto all'or-
dine del giorno il progetto circa i con-
ciliatori.

In seguito a dichiarazioni di Rudini,
Montagna si riserva di risolvere la
questione, sul ritardo che il Governo
frapponne nei provvedimenti per sollevare
il paese dalla depressione economica.

Imbriani svolge la sua interrogazione
sull'atti di Buenos-Ayres, ove il olti-
dino italiano Bregante Francesco, dopo
essere venuto in Italia e aver prestato
servizio di leva nell'esercito italiano,
venne dalle autorità argentine invitato
a prestare servizio militare a Buenos-
Ayres.

A Porto Allegro, il vice-console Ita-
liano Acton, ebbe una bottiglia sulla
testa da un funzionario brasiliano, che
poco a poco gli si avvicinò, e che dal ministro
italiano di Rio Janeiro, fu chiesta e
ottenuta soddisfazione.

Rudini rispose circa il fatto di Buenos-
Ayres, di aver chiesti scolarimenti, e
quando li avrà potrà dare precisa risposta.

Circa l'insulto ricevuto dal reggente
del consolato italiano di Porto Allegro,
dichiara che trattasi di un incidente
affatto personale, e che dal ministro
italiano di Rio Janeiro, fu chiesta e
ottenuta soddisfazione.

Imbriani non è soddisfatto.

Pelloux risponde a Imbriani circa la
concessione delle musiche militari per
private e pubbliche riunioni a paga-
mento. Osserva che le musiche militari
non possono far concorrenza ai profes-
sionisti. Per lo più si contengono a scopo
di beneficenza.

Imbriani è soddisfatto.

— In parola d'onore?

— Da gentiluomo.

— Il signor d'Angiò nulla vi ha con-
fidato?

— Nulla ei mi confidò soltanto le
cose che può dire ad alta voce, ed ag-
giungerci che può dire a tutti quanti.

— Or bene! io che non sono il duca,
io che amo gli amici miei per loro e
non per me, vi avviserò che per domani
si apparecchiavano gravi avvenimenti, e
le due parti d'Angiò e di Guise medi-
tano un colpo di cui potrebbe darci
che il risultato fosse la decadenza del re.

Bussy guardò Monsoreau con una
qualche diffidenza, ma il di lui sem-
biante asprimeva la massima franchezza.

— Conte, allora egli rispose, io ap-
partengo al duca d'Angiò, lo sapete,
vale a dire che sono suoi e la mia vita
e la mia spada. Il re, contro del quale
non intrapresi mai niente ostensibil-
mente, mi erba rancore, e in nessun
tempo si è lasciata sfuggire una oca-
sione di dirmi o farmi qualche cosa
spiacevole. E domani appunto, continuò
Bussy abbassando la voce, lo dico a
voi solo, capite? io arrischierei la vita
per unire Enrico di Valois nella per-
sone de' suoi favoriti.

— Dunque, domandò Monsoreau, siete
risolto a subire tutte le conseguenze
del vostro attaccamento al duca d'An-
giò?

— Sì.

Continua.

228 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Il re scorgendo il conte ancora pal-
lido e di cera più spaventosa che mai,
non poté frenare un atto di sorpresa.

Il duca si avvide di quel movimento,
del quale si accorse pure il conte.

— Sire, cominciò Francesco d'Angiò,
è qui il signor di Monsoreau che viene
a presentarsi a vostra maestà i suoi o-
maggi.

— Grazie, signore, disse Enrico;
tanto più sono sensibile alla vostra vi-
sita in quanto che siete stato ferito gra-
vemente, non è vero?

— Sì, o sire.

— Alla caccia, mi fu detto?

— Alla caccia.

— Ma adesso state meglio, non è
così?

— Sono ristabilito.

— Sire, aggiunse il duca, non vi
piacerebbe che dopo fatte le nostre de-
votioni il signor conte di Monsoreau
andasse ad apparecchiarsi una bella cac-
cia nei boschi di Compiègne?

— Ma, obiettò Enrico, non sapete che
domani...

— E stava per dire: quattro de' miei
fidi hanno uno scontro con quattro dei
vostri.

Però si rammentò che doveva essere
mantenuto il segreto, e si tacque.

— Volevo dire, indi riprese, che pas-
sando la notte prossima in orazioni al-
l'abbazia di Santa Genevieffa, forse non
sarei pronto per domani; ma il conte
parla pure, e in tutti i casi la caccia
sarà per domani l'altro.

— Sentite? disse il duca a Monsoreau.

— Sì, monsignore, rispose questi con
un inchino.

In quel punto capitarono Schomberg
e Quélos; il re li ricevette a braccia a-
perte.

— Ancora un giorno! disse Quélos
salutando il sovrano.

— Ma uno solo, per fortuna! con-
fermò Schomberg.

Intanto Monsoreau parlava così al
duca:

— Monsignore, mi fate esigiare, per
quanto pare?

— Il dovere d'un cacciatore maggiore
non è egli di preparare le cacce del
re? replicò il duca rideendo.

— M'intendo da me, ripeté il conte,
e vedo come va. Questa sera scade l'ot-
tava del termine chiesto da vostra al-
tezza, ed ella preferisce mandarmi a
Compiègne che mantenere la promessa.

ma badì vostra altezza da qui a sta-
sara posso con una parola...

Francesco strinse il pugno al conte.

— Tacete! che anzi mantengo la pro-
messa che reclamate.

— Spiegatevi, monsignore.

— La vostra partenza sarà nota a
tutti, poiché l'ordine è ufficiale.

— Ebbene?

— Non ve ne andrete, ma vi nascon-
drete nelle vicinanze di casa vostra;
allora credendovi assente, verrà colui
che bramate conoscere; al resto avete
da pensar voi, io non mi sono impe-
gnato ad altro.

— Ah ah! s'ella è così... disse Mon-
soreau.

— Avete la mia parola.

— Ho di meglio, monsignore: ho la
vostra firma.

— Eh, sì, per Bacco! lo so.

Il duca si allontanò da Monsoreau
per appressarsi a suo fratello.

Aurilly toccò il braccio a d'Epemon
e gli disse:

— E fatto tutto.

— Che? cosa v'è di fatto?

Di Radici risponde a Viechi che non intende presentare alla Camera il *Libro Verde*, circa le trattative commerciali fra l'Italia e la Svizzera, essendo i negoziati ancora in corso, e potrebbero essere compromessi da tempestive pubblicazioni.

V. Mari risponde a Molmenti, che nei risulti d'ora innanzi si procederà con la massima cautela, onde il nostro patrimonio artistico non corra da questo lato alcun pericolo.

Minelli svolge la sua proposta di legge relativa all'infanzia abbandonata e consente sia presa in considerazione. La Camera approva.

Si riprende la discussione del progetto sugli atti giudiziari e sui servizi di cancelleria.

Dopo osservazioni di Imbriani, Marinuzzi e Nociti, la Camera approva l'art. 2º nei seguenti termini:

I certificati del censuario giudiziario debbono farsi su fogli di carta bollata da lire 1 e la domanda deve essere fatta su foglio da lire 0.50. Trattandosi però di richieste di certificati penali fatti da operai o giornalisti per ricerca di lavoro od ammissione a lavoro la domanda e il certificato sono stessi d'ufficio su carta libera, ed il certificato deve portare l'annotazione dell'uso speciale cui è destinato, restando ferme le disposizioni contenute al N. 9 dell'art. 20 della legge 18 settembre 1884.

Il presidente apre la discussione sull'art. 8.

Gli atti fatti a richiesta di chi si costituisce parte civile nel giudizio penale, sono stessi su fogli di carta bollata da lire 3, nelle cause avanti le corti e tribunali, e da lire 2 in quelle avanti le preture.

Si approva all'aggiunta Calvi e Paterni. Sono escluse dalla discussione dell'articolo 3º le citazioni dei testimoni e dei periti.

L'art. 4º concordato tra il ministero e la commissione: La esattezza della querela nei reati di azione privata deve scriversi su carta bollata da 1 lira, è approvato.

L'art. 5º così concepito. « Il bollo sulla carta, menzionata negli articoli precedenti è soggetta all'aumento di due decimi, di cui l'art. 77 della legge 18 settembre 1874, è approvato.

Sull'art. 6 che stabilisce la misura delle tasse uniche sulle sentenze in materia penale, l'ingegner propone alcune modificazioni e Clementini svolge un emendamento per devolvere ai cancellieri per ricupero delle tasse e spese processuali in materia penale un terzo dell'aggio assegnato ai ricevitori del registro per la riscossione delle tasse e spese stesse.

Rimandasi il seguito a domani.

Su proposta di Agnini, Suardi, Gianforti e Vollaro, accolta dal Governo, si delibera di iscrivere all'ordine del giorno, subito dopo il progetto relativo alle modificazioni dell'assegno per l'esercito, 1. il progetto per le modificazioni alla legge 1882 riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle società cooperative di produzione di lavoro; 2. il progetto relativo ai conciliatori. Levata la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione del progetto sui provvedimenti per gli infortuni sul lavoro.

Canizzaro, dell'ufficio centrale, gli rimane solo il dubbio che riguarda l'applicazione del concetto della sorveglianza amministrativa e la responsabilità che deriva.

Chivares rileva che il Senato trovasi in posizione assai grave rispetto a questa legge.

Parzone nota la profonda divergenza fra le due diverse scuole e condanna la legislazione sociale, che consacra l'ingegneria governativa. Non respinge il concetto dell'assicurazione del lavoro, ma crede che non il Governo né l'ufficio centrale seppero governare.

Delibero associasi in tutto alle considerazioni di Parzone.

Chimici prega il Senato di voler procedere alla discussione con criteri costruttivi, evitando una discussione accademica.

Dimostra i fondamenti della legge. Osserva che l'Inghilterra in vent'anni fece 15 leggi per agevolare il lavoro. Crede che si debba provvedere in tempo, perché la lotta tra capitale e lavoro non si faccia più acerbata.

Auriti, relatore, insiste nel dimostrare e sostenere i fondamenti giuridici della legge e i suoi criteri pratici.

Chiusa la discussione generale, e levata la seduta.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

LA CRISI FRANCESE

Alla crisi ministeriale francese e sull'incarico dato a Rouvier di formare il nuovo Gabinetto, si hanno da Parigi le seguenti notizie in data di ieri:

Rouvier annette la maggiore importanza a conservare Ribot agli esteri, onde provare che nell'orientazione politica estera, la Francia subirà nessun cambiamento.

Si assicura che il nuovo Gabinetto dichiarerà alla Camera che i negoziati col Vaticano non ebbero affatto il carattere loro attribuito da certi giornali. Proverà coi documenti che il precedente Gabinetto non abbandonò mai la difesa dei diritti dello Stato.

Nel circolo parlamentare si commentano vivamente le voci della quasi sicura costituzione del Gabinetto Rouvier.

I radicali lo accolgono con mal disimulato malumore; la destra invece lo accoglie favorevolmente.

Freycinet, prima di accettare il portafoglio della guerra, formulò alcune condizioni. Aggiornò la risposta definitiva, finché conoscerà i nomi di tutti i nuovi ministri.

Si dà per sicuro che il nuovo Gabinetto sarà così costituito:

Rouvier presidenza e finanze — Freycinet guerra — Ribot esteri — Constans interno e culti — Deville agricoltura — Bardeau istruzione — Raynal marina — Fétis Faure lavori pubblici — Roche commercio — Loubet giustizia — Etienne sottosegretario alle colonie.

L'ENCICLICA PAPAIE

Un'asserzione originale in bocca del Papa

Scrivono da Parigi: « Salvo che dai giornali radicali, l'enciclica è accolta in Francia con la massima deferenza: il *Temps* ed il *Débats* la considerano come l'opera più elevata uscita mai dal Vaticano. Leone XIII sarà, dicono, uno dei più grandi pontefici. I radicali stessi la commentano con molti riguardi. A riguardo di essa ho però udito rilevare una contraddizione. « Il papa ammette la necessità delle rivoluzioni, anche violente, contro i governi i quali non compiono il loro mandato di fare il bene del popolo, e poi dice che l'obbedienza ai poteri costituiti è un dovere, perché ogni autorità viene da Dio. Ma dunque gli uomini possono distruggere l'opera di Dio? In bocca al papa l'asserzione è almeno originale: originale quanto lo è un papa che si fa intervistare da un giornalista ».

GUGLIELMO POLEMISTA

Si telegrafa da Berlino in data di ieri:

La Dieta della provincia di Brandeburgo offrì un pranzo all'imperatore, che dopo il ringraziamento per l'accoglienza fattagli, disse che è diventata ora un'abitudine il cavillare sopra ogni atto del governo. L'imperatore soggiunse:

« Non sarebbe meglio che questi predicatori scuotessero la polvere delle loro scarpe fuggendo dagli Stati che essi trovano miserabili e piteocchi? Sarebbe utile per loro e ci farebbero piacere. La Germania entra poco per volta nella adolescenza e sarebbe ormai tempo di liberarsi dalle malattie dell'infanzia. » L'imperatore continuò esortando a fidarsi in Dio, vecchio alleato della Prussia, e nelle battaglie di Rosebach e di Dennewitz, e concluse:

« Brandeburghesi! Siamo ancora destinati a grandi cose, e vi condurrò nuovamente a giorni brillanti. Alle allusioni che i malcontenti fanno contro l'indirizzo del governo e gli uomini cooperativi, rispondo che la mia rota è giusta e continuerà. L'equipaggio brandeburghese mi aiuterà. Bevo alla salute di Brandeburgo e dei suoi abitanti. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'on. Grimaldi nei consigli dei Ministri

Roma 24 — Il giornale *Polchetto* assicura che l'on. Grimaldi assisteva agli ultimi consigli dei ministri, onde dare il suo parere su varie questioni.

Disavanzo invece di avanzo

Roma 24 — Consta che la Giunta generale del bilancio, vagliando le previsioni annunziate da Luzzati nella sua esposizione finanziaria, anziché nove milioni di avanzo, constatò che ci saranno 15 milioni di disavanzo.

Consiglio di Ministri

Roma 24 — Oggi durante la seduta vi fu a Montecitorio un consiglio di ministri per discutere sulla situazione parlamentare.

Gli ufficiali di milizia territoriale

Numerose domande sono arrivate al Distretto militare da ufficiali della milizia territoriale, che chiedono la loro iscrizione nei corsi di istruzione che si daranno da marzo a tutto giugno.

Terremoto

Cassino 24 — Stamane alle 5.45 si avvertirono due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

La vertenza Laur-Constans

Parigi 24 — Il Tribunale Correzionale dichiarò inaccettabile la domanda di Laur di procedere contro Constans, perché il Senato non autorizzò il procedimento. Laur venne condannato alle spese.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24		da a	
Rend. Italiana 5½ per 100	1 genn. 1892	—	92.25
— 5½ per 100	1 lugl. 1892	—	92.25
Azioni Banca Nazionale	—	—	246.50
— Banca Veneta ex di id.	—	—	247.50
— Banca di Cred. Ven. nomini	—	—	247.50
— Società Ven. Contr. nomini	—	—	242.50
Obblig. Prefetto di Venezia a premi	—	—	—
a vista			
Giambi	—	—	—
Olinda	—	—	120.85
Germania	—	—	103.80
Francia	—	—	103.75
Belgio	—	—	26.01
— 3½	—	—	25.95
— 4	—	—	25.95
— 5	—	—	25.95
— 6	—	—	25.95
— 7	—	—	25.95
— 8	—	—	25.95
— 9	—	—	25.95
— 10	—	—	25.95
— 11	—	—	25.95
— 12	—	—	25.95
— 13	—	—	25.95
— 14	—	—	25.95
— 15	—	—	25.95
— 16	—	—	25.95
— 17	—	—	25.95
— 18	—	—	25.95
— 19	—	—	25.95
— 20	—	—	25.95
— 21	—	—	25.95
— 22	—	—	25.95
— 23	—	—	25.95
— 24	—	—	25.95
— 25	—	—	25.95
— 26	—	—	25.95
— 27	—	—	25.95
— 28	—	—	25.95
— 29	—	—	25.95
— 30	—	—	25.95
— 31	—	—	25.95
— 32	—	—	25.95
— 33	—	—	25.95
— 34	—	—	25.95
— 35	—	—	25.95
— 36	—	—	25.95
— 37	—	—	25.95
— 38	—	—	25.95
— 39	—	—	25.95
— 40	—	—	25.95
— 41	—	—	25.95
— 42	—	—	25.95
— 43	—	—	25.95
— 44	—	—	25.95
— 45	—	—	25.95
— 46	—	—	25.95
— 47	—	—	25.95
— 48	—	—	25.95
— 49	—	—	25.95
— 50	—	—	25.95
— 51	—	—	25.95
— 52	—	—	25.95
— 53	—	—	25.95
— 54	—	—	25.95
— 55	—	—	25.95
— 56	—	—	25.95
— 57	—	—	25.95
— 58	—	—	25.95
— 59	—	—	25.95
— 60	—	—	25.95
— 61	—	—	25.95
— 62	—	—	25.95
— 63	—	—	25.95
— 64	—	—	25.95
— 65	—	—	25.95
— 66	—	—	25.95
— 67	—	—	25.95
— 68	—	—	25.95
— 69	—	—	25.95
— 70	—	—	25.95
— 71	—	—	25.95
— 72	—	—	25.95
— 73	—	—	25.95
— 74	—	—	25.95
— 75	—	—	25.95
— 76	—	—	25.95
— 77	—	—	25.95
— 78	—	—	25.95
— 79	—	—	25.95
— 80	—	—	25.95
— 81	—	—	25.95
— 82	—	—	25.95
— 83	—	—	25.95
— 84	—	—	25.95
— 85	—	—	25.95
— 86	—	—	25.95
— 87	—	—	25.95
— 88	—	—	25.95
— 89	—	—	25.95
— 90	—	—	25.95
— 91	—	—	25.95
— 92	—	—	25.95
— 93	—	—	25.95
— 94	—	—	25.95
— 95	—	—	25.95
— 96	—	—	25.95
— 97	—	—	25.95
— 98	—	—	25.95
— 99	—	—	25.95
— 100	—	—	25.95

Scuoti Banca Nazionale 5 1/2 per 100. Banco di Napoli 5 1/2 per 100. Interessi su anticipazione. Rendita 5 1/2 per 100. Titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. Lascio 6 1/2 per 100.

Borse

TORINO 24		Rend. fine	
Rend. a	92.17	Rend. fine	92.25
Rend. fine	92.20	Mediocr.	488
Az. F. Med.	488	Banca Gen.	325
— Mer.	634	Lav. Ric.	1028
Cre. Mob.	378	Cot. Carboni	345
Banca Naz.	1810	Nav. Gen.	807
— 8 ba.	—	Raf. Zucch.	325
Cre. F. Med.	—	Sc. venetioni	36
Banca Scio.	74	Sc. Ven. Ita	45
Banca Liber.	84.50	Obbl. Merid.	307
Comp. Fond.	—	— nuovo 300	387
Cassa Sovv.	85	Fr. a vista	108.90
C. v. a. Fran.	103.30	— 3 mesi	108.90
— 3 m. a. Lond.	28.05	— 6 mesi	128
San. Torino	812	— 1 anno	128
GENOVA 24	—	Meridionali	26.20
Rend. 500	92.22	PIRENZA 24	—
A. Ban. Naz.	1316	Rend. Ita.	92.26
Cre. F. Med.	381	Camb. Lond.	25.98
Ferr. Merid.	684	— Franco	103.80
— Medit.	487	A. Ferr. Mer.	635
Nav. Gen.	809	— Mobiliare	809
Banca Gen.	825	—	—
Raff. Zucch.	325	VIENNA 24	—
Società Ven.	—	Mob.	310
C. v. a. Fran.	104	Lombardo	89.75
— 3 m. a. Lond.	28.05	Austriaco	264.62
— 6 m. a. Lond.	128.70	Banca Nat.	1041
ROMA 24	—	Napoli d'oro	92.71
R. I. 500 a.	92.35	C. su Parigi	40.92
— per fin.	92.30	C. su Londra	118.30
R. Ital. 300	55.30	Rend. A. it.	94.43
Banca Rom.	—	Zacobi. imp.	—
Banca Gen.	325	PARIGI 24	—
Cre. Mob.	378	Rend.	96.85
A. Ferr. Mer.	635	Rend. 300	99.10
A. S. A. Pia	1113	Cond. F.300	104.05
A. S. Immob.	201.60	Rend. Ital. 010	82.50
Parigi a 3 m.	103.30	C. su Londra	25.24
Londra	28	Cons. inglese	95.15/16
BERLINO 24	—	Obbl. ferr. it.	80.50/51
Mobil.	277.80	Cas. b. al.	3.7/8
Austriaco	125.10	Rend. Italia	19.20/1
Lombardo	42	Bar. di Parigi	644
Rend. Ital.	89.35	Ferr. a vista	607
LONDRA 24	—	Pres. a vista	481.87
Inglese	96	P. a. rag. est	41.63
italiano	88	Ban. di scion.	138.25
MILANO 24	—	— o. e. n. a. n. a.	545
Rend. a	92.25	Cre. F. Med.	1320
		Az. S. A.	2730

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 24

Rendita italiana 92.15 sera 92.15

Napoleonici d'oro 20.94

VIENNA 24
Rendita austriaca (carta) 94.75
Id. (arg.) 94.30
Id. (oro) 111.11
Londra 118.88 Nap. 6.37

PARIGI 24
Chiusura della sera Ital. 88.40
Marchi 137/85

BUZZATI ALESSANDRO garante respons.

Interessante notizia

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercè trattamento da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi, siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore, incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testé pubblicato col titolo: *Atiracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni. Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Udine presso il farmacista *Augusto Rossato alla Fienice*. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a poco costo L. 3.50, e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione scatola da 50, L. 3.50. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali. (25)

D'affittare un vasto granajo

montato uso deposito bozzoli

Per trattative rivolgersi alla Ditta

G. Jacuzzi.

Come

sono da compiangere coloro che non possiedono e non si curano di fare, finchè sono in tempo, acquisto di biglietti della

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO

La seconda estrazione avrà luogo il

30 aprile

del corrente anno.

MALATTIE DEGLI OCCHI

BASEVI dott. VITTORIO

Ambulatorio tutti i giorni dalle 12 e mezzo alle 2 e mezzo pom.

S. Maria del Giglio, Palazzo Swift, piano terreno — Venezia.

SARTORIA PIETRO MARCHESI Successore BARBARO

